

a.) Omaggio
Alberto Biggini
Amedeo
LA SPEZIA

VENERDI'
Dicembre 1938
Anno XVII

Livorno - Viale Vittorio Alfieri
An Editrice « Il Telegrafo »

...CARRARA PISTOIA PISA LUCCA SIENA -
...corsi ai seguenti prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una
...tive rubriche. - Pagamento anticipato. - Servizio di cassette per re-
...tre L. 85.-; Trimestre L. 44.- - Conto Corrente Postale N.° 5/9573.

La nuova Camera dei Fasci e delle Corporazioni

Con la legge costituzionale approvata avant'ieri, si inizia la terza fase della Rivoluzione, quella della riforma costituzionale vera e propria: sopprimendo la Camera dei Deputati ed istituendo in sua vece la Camera dei Fasci e delle Corporazioni s'investe profondamente e definitivamente il vecchio ordine costituzionale, si instaura, dopo un non breve processo di vive esperienze, un nuovo tipo di assemblea politica rappresentativa e legislativa.

La prima consiste nelle leggi per la conquista e la difesa dello Stato, nella legge sul Capo del Governo, Primo Ministro, nella legge per il Gran Consiglio del Fascismo, nelle leggi sindacali del 3 aprile 1926, nella Carta del Lavoro del 1927, nella legge del 1930 sul Consiglio Nazionale delle Corporazioni. La seconda, che s'inizia con la legge 5 febbraio 1934, istitutiva delle Corporazioni, è caratterizzata dallo sviluppo dell'ordinamento sindacale-corporativo e dall'azione sempre più potente ed organica del Partito, interprete delle aspirazioni e delle esigenze del popolo italiano.

Trasformazione rivoluzionaria diretta alla creazione di un nuovo tipo di Stato, trasformazione graduale e continua, non solo nel tempo, ma anche nei principi originari, rigorosamente interpretati ed applicati, ma anche sapientemente svolti.

Il nuovo organo legislativo procede dalla utilizzazione delle più caratteristiche ed originali istituzioni del Regime: i Fasci e le Corporazioni, che sono gli strumenti, secondo l'affermazione di Mussolini, coi quali si realizza l'identità tra Stato e popolo.

La creazione, difatti, della nuova assemblea legislativa fascista rispecchia una costituzione in atto, una costituzione reale, non inventa, ma riconosce, costituzionalizza, coordinandoli, istituzioni già in opera: istituzioni, il Consiglio Nazionale del Partito e il Consiglio Nazionale delle Corporazioni, che già di per se stesse, ed indipendentemente dal fatto che dalla unione dei propri rispet-

terasso sul quale tutti passavano a vicenda».

Quale contrasto, con lo Stato mussoliniano «consapevole della sua missione e che rappresenta un popolo che cammina, uno Stato che trasforma questo popolo continuamente anche nel suo aspetto fisico. Uno Stato che deve dire a questo popolo delle grandi parole, agitare delle grandi idee e dei grandi problemi». Quale contrasto con lo Stato che non è soltanto presente, ma «soprattutto futuro, con lo Stato che educa i cittadini alla virtù civile, che li rende consapevoli della loro missione, che armonizza i loro interessi nella giustizia, che tramanda le conquiste del pensiero, che porta gli uomini dalla vita elementare della tribù alla più alta espressione umana di potenza che è l'Impero».

Senza Stato non vi è Nazione e non vi può essere neppure effettiva esistenza di Popolo. Non cantava forse un inno del Risorgimento: «Perchè non siamo popolo, perchè siamo divisi?». E Mussolini ha detto: «La Nazione è creata dallo Stato, che dà al popolo, consapevole della propria unità morale, una volontà e quindi una effettiva esistenza».

Ma come il problema della conoscenza è inseparabile dal problema dell'azione, così il problema della definizione e dell'idea dello Stato è inseparabile da quello dell'attuazione dello Stato, cioè dai principi di condotta, dalle regole di organizzazione, cioè dal processo di attuazione dello Stato, che si organizza creando il diritto.

Le regole proprie all'organizzazione dello Stato Fascista sono quelle della gerarchia e della istituzione: esse hanno non solo e non tanto valore giuridico, ma politico e morale: sono in intimo rapporto col carattere autoritario e totalitario dello Stato-Popolo, ossia di quella concezione del valore dello Stato che si esprime nella sua autarchia spirituale politica ed economica.

Ecco perchè, inquadrata nella concezione statuale mussoliniana e vista alla luce del principio costituzionale fascista, la futura Ca-

tivi componenti si formi la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, sono in ogni momento espressione immediata e diretta della Nazione, delle aspirazioni e delle esigenze del popolo italiano. Si assumono i Fasci e le Corporazioni nei loro organi istituzionali collegiali, ma la futura Camera non sarà la somma di questi due organi separatamente presi, non sarà un organo costituzionale risultante dalla riunione di due organi semplici, ma un nuovo organo costituzionale unitario formato, come si esprime la legge, dai componenti dei due Consigli, cioè dai rappresentanti di essi.

Viene a prendere forma organica e giuridica il rapporto rappresentativo fondamentale fra il popolo italiano, permanentemente e totalitariamente organizzato nei Fasci e nelle Corporazioni, e la futura Camera, rapporto che risponde ad un nuovo principio di organizzazione politica, sconosciuto alle costituzioni liberali.

Ma con questa legge soprattutto si determina e meglio si chiarisce il principio costituzionale fascista, quel principio che esprime l'ideale comune e riassume tutto ciò che il popolo italiano ha di più intimo e vivo nel presente grande momento storico, quello che costituisce il fondamento della civiltà fascista: la nuova concezione dello Stato.

Concezione che a Benito Mussolini ha fatto dire e scrivere pagine che rimarranno immortali nella storia del pensiero umano, e che, pur essendo state pronunziate o scritte in tempi successivi e in circostanze diverse, colpiscono per il loro rigoroso carattere sistematico.

Una delle caratteristiche essenziali delle costituzioni liberali e democratiche, delle costituzioni individualistiche, fu quella di non recare una vera e propria definizione dello Stato, di non affermare una precisa idea dello Stato, fu quella di non aver fede nello Stato.

Esse costituzioni ebbero così un valore puramente formale, non sostanziale, nei riguardi dei Popoli: esse riducevano il problema dello Stato al problema dei limiti. Nello Stato tali costituzioni videro soltanto lo strumento per l'attuazione dei diritti del singolo: lo Stato non fine, ma mezzo.

Il principio costituzionale non è il diritto dello Stato, ma il diritto dell'uomo: donde la concezione negativa dello Stato, ridotto a congegno, a macchina, ad apparato per l'attuazione di tale diritto, lo Stato vuoto, lo Stato agnostico, lo Stato « specie di ma-

mera appare come il primo tipo, effettivo e concreto, di una rivoluzione del sistema rappresentativo e della rappresentanza politica, come una precisazione ed un rafforzamento dei caratteri e degli istituti dello Stato Fascista.

Carlo Alberto Biggini.

L'odierna riunione del Consiglio dei Ministri

Roma, 15 notte

Come è stato annunciato, domattina, alle 10, il Consiglio dei Ministri terrà, sotto la presidenza del Duce, la seconda riunione della sessione di dicembre anno XVII.

EROISMO LEGIONARIO

La brillante motivazione della medaglia d'oro in memoria del giornalista Luciano Mele

Roma, 15 notte.

Alla memoria del Centurione Giuseppe Luciano Mele, caduto eroicamente in Spagna, è stata concessa la Medaglia d'Oro al Valor Militare con la seguente motivazione:

« Nell'imminenza di una importante azione affidata alla Divisione, chiedeva insistentemente, e otteneva, di essere destinato ad un reparto di primo impiego. Alla testa di una compagnia di Camicie Nere, e quantunque subito ferito al petto, compiva atti di sublime eroismo, trascinando il reparto alla fulminea conquista di due forti capisaldi nemici, dai quali i numerosi difensori erano costretti a fuggire atterriti. Colpito una seconda volta mortalmente in una pericolosa fase di contrattacco avversario, piegava esanime sulla trincea, proiettando la luce del suo spirito oltre la mèta e verso la vittoria.

« Preclaro esempio di combattente legionario, animatore, trascinatore e degno del nobile appellativo di eroe.

« Sierra di lavalandre, 22 settembre 1938 - XVI ».

La ristampa di quattro numeri del « Popolo d'Italia » del marzo 1919

Milano, 15 notte.

Il « Popolo d'Italia » sta provvedendo alla ristampa dei numeri del 20, 21, 22, 23 marzo 1919. I quattro numeri costeranno 2 lire (comprese le spese postali) e saranno spediti il giorno immediatamente precedente la data anniversaria del 23 marzo, a tutti coloro che si saranno prenotati.